



Comitato abruzzese per la difesa dei Beni Comuni

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci

Palazzo Silone
67100 L'Aquila (AQ)

**Assessorato Politiche Agricole e di
Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca**

Via Catullo 17
65100 Pescara

e per conoscenza: ARTA Abruzzo,
,Province di Teramo e Pescara. Comuni di Atri, Castiglione Messer Raimondo,
Castilenti, Cellino Attanasio, Città Sant'Angelo, Elice, Montefino, Penne.

**Oggetto: Osservazioni su procedura di assoggettabilità a VIA per
l'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi gassosi "Cipressi",
presentato dalla Adriatica Idrocarburi.**

Con avviso al pubblico del 23 novembre 2011, la Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia- Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali- Ufficio VIA della Regione Abruzzo si dà comunicazione dell'avvenuta trasmissione del progetto: Istanza di permesso di Ricerca denominato "Cipressi", attività di ricerca idrocarburi gassosi in terraferma.

Questo Comitato, nato per contrastare il progetto di petrolizzazione dell'Abruzzo, che si era venuto a definire in questi ultimi anni in maniera

strisciante e in dispregio di quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus, ha nei mesi scorsi , inviato a codesti Ministeri, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ad istituzioni e parlamentari regionali ed europei, 50.150 firme, raccolte insieme all'associazione Nuovo Senso Civico di Lanciano, di cittadini contrari allo stravolgimento economico, ambientale e sociale della nostra regione, conseguenza inevitabile di queste scelte non volute dalla popolazione.

Scelte che, nel caso del progetto di ricerca di idrocarburi gassosi presentato dalla Adriatica Idrocarburi nell'ambito dell'Istanza di permesso di Ricerca denominata "Cipressi", paiono viziate da illegittimità e incongruenze sul piano :

a) formale e giuridico,

b) impatto sulla salute e sull'economia

c) delle scelte, anacronistiche, di sviluppo della regione e più in generale del paese

a) Nella normativa di riferimento citata nell'avviso si fa riferimento alla lettera g) punto 2) dell'allegato IV al D. Lvo n° 4/2008 ovvero "Attività di ricerca di idrocarburi in terraferma". Osserviamo **che l'allegato in oggetto cita testualmente "Attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi", per i quali è prevista l'assoggettabilità alla VIA.**

L'istanza di permesso di ricerca è con tutta evidenza per "idrocarburi liquidi e gassosi": infatti , nonostante nel rapporto ambientale presentato dalla Società si affermi che la ricerca avrà ad oggetto gli idrocarburi gassosi, e nonostante gli avvisi facciano riferimento unicamente a questo tipo di ricerca, è da osservare come non sia possibile distinguere, né dal punto di vista delle tecniche utilizzabili e dei possibili danni ambientali né dal punto di vista giuridico, tra ricerca dei soli idrocarburi gassosi e ricerca dei soli idrocarburi liquidi.

Infatti, sia nella Comunicazione di inizio procedimento amministrativo, sia nelle richieste di intesa e di valutazione di impatto ambientale inoltrate a suo tempo dal Ministero alla Regione, e per tutto l'iter amministrativo di questa e delle altre richieste della Adriatica idrocarburi) si discute indistintamente di "idrocarburi liquidi e gassosi", mentre, come sopra detto, il Rapporto Ambientale presentato, e l' Avviso al pubblico comparso l'11/11/2011 sul BURA ., parlano unicamente di ricerca di gas.

E' evidente che aver limitato l'oggetto dell'istanza agli idrocarburi gassosi, tacendo degli idrocarburi liquidi, è restrittivo e fuorviante del diritto dei cittadini e dei titolari di interessi diffusi di partecipare alle attività decisionali, diritto previsto dalla Convenzione di Aarhus e che non può essere disgiunto da un'informazione corretta e trasparente da parte della Pubblica Amministrazione.

Del resto, la formulazione "ricerca di idrocarburi gassosi" si presenta come un'escamotage per evitare le incompatibilità previste dalla legislazione regionale o un maldestro tentativo per non allarmare con la parola "petrolio" una popolazione sempre più consapevole dei danni gravanti sulla propria salute, sull'ambiente e sull'economia abruzzese dalla presenza di trivelle, campi petroliferi, "centro oli" e quant'altro.

Facciamo presente che anche dal punto di vista tecnico e dei possibili danni ambientali è impossibile distinguere tra ricerca dei soli idrocarburi gassosi e ricerca dei soli idrocarburi liquidi.

Di conseguenza, trattandosi con tutta evidenza di "attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma", ne consegue l'inderogabilità:

1) dell'applicazione delle leggi italiane e in particolare del Codice dell'Ambiente, nel suo Allegato IV, n. 2, lett. g, che impone la "verifica di assoggettabilità" alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) del progetto medesimo;

2) dell'applicazione della Legge Regionale n. 48 del 9/12/2010.

A tal proposito si fa rilevare che non ostante nello Studio Ambientale si continui a ripetere che "gli interventi in progetto possono consistono essenzialmente in attività di tipo conoscitivo che non prevedono interventi diretti sul territorio, ma solo studi ed interpretazioni geologiche e geofisiche e rielaborazione e reprocessing di circa 300 km di linee sismiche 2D già acquisite", si chiede espressamente l'ottenimento del permesso di ricerca, ottenuto il quale, secondo la Legge n 239 /2004 , art. 27/77 «. ***Il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, di cui all'articolo 6 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, e successive modificazioni.....(consentirebbe alla suddetta Società)..... lo svolgimento di attività di prospezione consistente in rilievi geologici, geofisici e geochimici, eseguiti con qualunque metodo o mezzo, e ogni altra operazione volta al rinvenimento di giacimenti, escluse le perforazioni dei pozzi esplorativi.***»

In pratica, con la giustificazione dell'onerosità di questa fase di puro studio, rielaborazione e processing, si vuole ottenere carta libera per qualsiasi operazione di prospezione e rilievi sul territorio salvo a, bontà loro, assicurare che "l'eventuale

ubicazione di un pozzo esplorativo sarà effettuata nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa ambientale vigente in materia.”(Studio Ambientale, pag 58).
Illuminante quanto dichiarato nella Premessa, che riportiamo testualmente:

“Il progetto in esame viene sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità con competenza regionale secondo le disposizioni in materia di normativa nazionale (D.Lgs. n. 4 del 16/01/08, Allegato IV, punto 2, lettera g) “Attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma” e D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010), al fine di verificarne, in ottemperanza alla legislazione vigente, gli impatti indotti sulle componenti ambientali. Occorre sottolineare, tuttavia che, poiché l’attuale fase procedurale è riferita ad attività di carattere conoscitivo senza alcun intervento diretto sul territorio, non è possibile definire impatti sui principali indicatori ambientali-paesaggistici del territorio.
Da quanto sopra esposto emerge che l’istanza di permesso di ricerca di idrocarburi gassosi viene presentata al fine di poter iniziare un’attività di carattere conoscitivo, dai cui risultati dipenderà l’eventuale ubicazione di un pozzo esplorativo, e che consentiranno, dunque, di determinare un programma dettagliato dei lavori.”

Quindi:

- ricerca idrocarburi liquidi e gassosi;
- nessun impatto valutabile sui principali indicatori ambientali-paesaggistici;

b) nessun impatto su salute, economia (omessi nel Progetto in quanto ritenuti di poco conto).

Per quanto riguarda l’economia basta sottolineare la singolare dimenticanza che tutti i comuni compresi nell’area, ad esclusione di Città Sant’Angelo, Elice, Montefino, Penne, **fanno parte della zona di produzione del Montepulciano d’Abruzzo, che dal 2002 ha ottenuto l’ambito riconoscimento della DOCG (Denominazione d’origine controllata e garantita), entrando a far parte di quell’elenco ristretto ed elitario di vini che possono vantare tale riconoscimento.**

A tal proposito, la Legge Regionale n. 48 del 9/12/2010 cita:

“La compatibilità delle medesime opere deve essere valutata tenendo conto.....delle esigenze di protezione e valorizzazione della produzione agricola imposte dalla normativa comunitaria nelle aree agricole destinate alle coltivazioni ed alle produzioni vitivinicole, olivicole, frutticole di pregio, di origine controllata garantita (d.o.c.g.), di origine controllata (d.o.c.), di indicazione geografica tipica (i.g.t.), di origine protetta (d.o.p), di indicazione geografica protetta (i.g.p.) di cui al Piano Regionale di Sviluppo Rurale approvato in attuazione del Regolamento CE n. 1698/05.”

I danni poi all’agricoltura in genere costituiscono ulteriore fonte di preoccupazione. Infatti numerosi studi di laboratorio mostrano come emissioni di H₂S basse ma durature nel tempo, possano compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la gente si nutre e che coltiva

(Incidentalmente : a proposito dell’inquinamento ambientale da gas, nel Rapporto Ambientale si afferma:

“Il rischio di inquinamento atmosferico e del suolo per fenomeni di ricaduta è generalmente legato ai gas provenienti dalle formazioni geologiche attraversate, che sono solfuro di idrogeno (H₂S) e in misura minore biossido di carbonio (CO₂).

Venute improvvisate di tali gas vengono controllate con l'installazione di sensori in numerosi siti all'interno del cantiere e lungo il suo perimetro. I sensori sono collegati con sistemi di allarme acustico che si azionano quando viene superata la concentrazione di 10 ppm per H₂S e 5000 ppm per CO₂: il pozzo viene immediatamente chiuso in caso di superamento di tali valori soglia. Tali valori sono limiti di soglia (TLW-TWA) pubblicati dall'ACGIH (American Conference of Governmental and Industrial Hygienist) e rappresentano una concentrazione media ponderata nel tempo, su una giornata tipo di 8 ore per 40 ore settimanali" a cui la maggior parte dei lavoratori può venire esposta giornalmente e ripetutamente senza effetti negativi sulla salute.(pag 39).

E tutto questo solo nella previsione di un pozzo esplorativo!

E' evidente, anche se non alla Adriatica Idrocarburi che, essendo la "Cipressi" solo una tessera del mosaico che comprende tutto attorno istanze, permessi di ricerca, istanze di concessioni di coltivazione e stoccaggi, una valutazione dell'impatto complessivo su ambiente, territorio, salute, economia non può già da adesso non tener conto di tutto ciò che seguirebbe la fase di studio e di prospezione e cioè la ricerca, la coltivazione e la lavorazione con tutte le strutture e le infrastrutture del caso.

A tal proposito si potrebbe parlare di un vero e proprio programma più vasto inquadrabile nell'ex art. 6 del Codice dell'Ambiente e come tale sottoposto a VAS.

Vogliamo qui ricordare che i **valori limiti di soglia** "non rappresentano una linea netta fra un ambiente di lavoro sano e uno pericoloso o il punto al quale si manifesta materialmente un danno alla salute dell'individuo, così come non rappresentano una soglia universalmente valida per ogni individuo. Esistono numerose possibili motivazioni per un aumento della suscettibilità individuale ad una o più sostanze chimiche, inclusi ad esempio l'età, il sesso, l'etnia, fattori genetici (predisposizione), stili di vita e abitudini personali, cure mediche o preesistenti condizioni di disturbo della salute (ad es.: aggravio dell'asma o di disturbi cardiocircolatori). La suscettibilità può dipendere anche dall'attività che il soggetto compie (lavoro pesante o leggero) o di esercizio e se queste vengono svolte a temperature troppo calde o fredde. La Documentazione per ogni TLV adottato quindi deve essere studiata ricordando che altri fattori possono modificare la risposta biologica. (Wikipedia).

E inoltre che l' American Conference of Governmental and Industrial Hygienist è un'organizzazione statunitense che si occupa di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ma è di parte, tant'è che l'OMS indica, come TLV per l'H₂S una concentrazione di 0,005 ppm., ben 2000 volte inferiore!).

Tutto il progetto, in definitiva, consiste in una semplice dichiarazione di coerenza delle attività con gli strumenti della pianificazione e con il regime vincolistico sovraordinato.

Avrebbero potuto dire altrimenti?

Strabiliante!

C) per quel che riguarda **l'incidenza sulle scelte di sviluppo della regione**, riteniamo che quel progetto di ricorso massiccio alle fonti di energia fossile che ha portato a coprire il 51% del territorio abruzzese di istanze, di permessi, concessioni, con raffinerie a terra e in mare (vedi l'abortito progetto di Ombrina Mare), in modo strisciante e non trasparente, in barba al diritto delle popolazioni di intervenire nelle scelte che investono beni comuni

fondamentali quali l'ambiente, la salute, il tipo di sviluppo e in definitiva il proprio futuro, gli Abruzzesi hanno già mostrato in molti modi di non gradire, in questi ultimi anni.

L'Abruzzo e con esso la nostra provincia ha il diritto di scegliere e di perseguire un altro tipo di indirizzo capace di coniugare lo sviluppo delle energie rinnovabili con quello dell'occupazione, rinnovando e rafforzando la sua immagine di Regione Verde d'Europa.

Tanto più ora che si fanno più stringenti le scelte per l'incombere della minaccia climatica e che l'Italia, dopo anni in cui è stata sostanzialmente all'opposizione in Europa, frenando in tutti i modi la spinta verso gli impegni a difesa del clima e arrivando a votare una mozione di negazione della minaccia climatica, con il governo Monti è tornata a giocare un ruolo di spinta nella squadra europea.

Pertanto, per tutti questi motivi, il Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni, esprimendo la più viva preoccupazione per le sorti del proprio territorio e per quelle delle popolazioni che lo abitano

MANIFESTA

l'assoluta contrarietà alla realizzazione del progetto medesimo;

CHIEDE

Che sia assoggettato a VIA il progetto di ricerca di idrocarburi presentato dalla Adriatica Idrocarburi e, in quella sede rigettato in toto.

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Distinti saluti

Tortoreto 3/01/2012

p. il Comitato

il presidente Claudio Censoni

Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni
c/o Amici di Tortoreto
Via Terranova, 4
64018 Tortoreto (TE)
Tel. 08614730894, Fax 08614731196